



Roma, giovedì 10 luglio 2014
Casa dei Cavalieri di Rodi

Assemblea di Bilancio

Rapporto 2013
**Beni Culturali,
sviluppo, lavoro:
un approccio
cooperativo**

Estratto

COOP | **CULTURE**

società cooperativa culture
www.coopculture.it

Assemblea di Bilancio 2013

Beni culturali, sviluppo, lavoro: un approccio cooperativo

Il Bilancio CoopCulture 2013 è, da diversi punti di vista, un bilancio interessante!

I dati numerici infatti, non solo evidenziano delle buone performance in valore assoluto ma offrono lo spunto per alcune riflessioni sulle "ricadute" positive generate verso l'esterno e sui margini ulteriori di crescita che potrebbero derivare.

Veniamo ai numeri.

Il fatturato 2013 è pari a €41.429.112, registra un +6% in controtendenza rispetto alla perdita di valore del settore che presenta andamento stazionario. Il dato, non solo migliora rispetto al 2012 e conferma un trend triennale non solo costante ma incrementale (+2%, +3%, +6%).

La lettura della composizione del dato offre un primo elemento di riflessione: CoopCulture opera su tutto il territorio nazionale in oltre 200 sedi, essenzialmente mediante appalti di servizi (musei, biblioteche e archivi) o con concessioni (musei e aree archeologiche statali).

Ebbene la parte di fatturato proveniente dalle concessioni è nettamente prevalente (55%) il che significa che laddove il privato ha un margine minimo d'azione che lo pone in condizione di incidere su qualità e varietà dei servizi al pubblico, questi riesce a rispondere effettivamente a bisogni dell'utente influenzandone le scelte di fruizione ed anche la propensione al consumo.

Anche il dato della diffusione territoriale del nostro fatturato è indicativo: non solo territori "forti" ospitanti i cd. grandi attrattori (es. Veneto = 30%, Lazio = 37%), ma anche aree territoriali sede di quel patrimonio diffuso che costituisce la vera ricchezza dal patrimonio nazionale, al cui sviluppo CoopCulture sta lavorando con progetti di rete ed integrazione tra le filiere cooperative.

Il dato relativo all'occupazione presenta altrettanti aspetti d'interesse.

CoopCulture occupa circa 1.200 tra soci e dipendenti ed il dato, nonostante la crisi, è sostanzialmente stabile. Il mantenimento dei livelli occupazionali, diversamente da quanto accade nell'economia nazionale in generale (-0,2%) e nel settore in particolare (-0,12%), è un obiettivo importante e non è dunque un caso se ben il 66% del fatturato va a coprire i costi d'occupazione (50% tra retribuzioni e compensi, il 12% in contributi, il 3% in tfr). A ciò si aggiunga che si tratta di occupazione di qualità e qualificata:

- ben l'84% dei lavoratori ha un contratto a tempo indeterminato;
- oltre il 68% dei lavoratori è rappresentato da donne e spesso in ruoli apicali (il CdA ne conta 5 sui 9 membri!)
- la composizione sia per titolo di studio (43% laurea e 48% diploma) che per mansione (53% occupati nei servizi museali e il 18% nei servizi bibliotecari) restituisce il quadro di uno standard elevato.

CoopCulture è inoltre, anche rispetto all'esterno, al centro di un sistema generatore di introiti per altri segmenti dell'industria culturale: il 12% del fatturato è destinato ad alimentare forniture di qualità in diversi ambiti. Si va dalle attività di comunicazione e promozione (agenzie di grafica, stampatori, società di distribuzione territoriale, ecc..) agli studi affidati a società di consulenza specializzate in ricerche di marketing, dalle tecnologie utili a migliorare accesso e fruizione (audio/videoguide, servizi web, nuove tecnologie per fruizione, didattica, accessibilità, ecc.) alla realizzazione di prodotti complessi con l'apporto delle performing arts (società di produzione di spettacoli teatrali e musicali, animazione territoriale, ecc).

E non è solo il sistema privato a beneficiare di tali riflessi: tra gettito da tassazione e gettito indiretto (oneri sociali quota dipendente e IRPEF dipendente forfetario) **CoopCulture versa allo Stato circa il 35% del fatturato, ovvero oltre 14 milioni di Euro**, 16,5 se si considera anche l'IVA sui ricavi (naturalmente, oltre agli incassi di biglietteria quotidianamente versati, al netto dell'aggio, a corrispettivo del servizio erogato).

Guardando poi proprio a questo “aggio” o quota di introiti trattenuti dal gestore, è emerso un dato più che significativo (*): per ogni 0,90€ di aggio di biglietteria incassato, CoopCulture produce ricavi aggiuntivi pari a 1,1€ euro, di soli servizi al pubblico (visite e tour, prenotazioni, sistemi audio-videoguidati). Questo, in termini non economici, significa poter destinare al pubblico un'offerta di visita più qualificata, ampia e articolata e nel contempo produrre ulteriore occupazione e dare nuova linfa all'industria culturale.

Risulta evidente che, sebbene gli investimenti in cultura siano importanti, questi non bastano da soli a generare meccanismi virtuosi o magici moltiplicatori di reddito ed occupazione.

Perché ogni euro investito produca un reale impatto economico e sociale, è necessario che ogni euro venga gestito e gestito bene, con competenza, innovazione, etica e flessibilità.

L'approccio privato e in particolare l'approccio cooperativo, ci pare possa essere alla base di nuove risposte.

Questo nostro piccolo contributo, considerato che il settore dei servizi al patrimonio ha tuttora dimensioni modeste e scarsa redditività– soprattutto a causa di concessioni bloccate e gare al massimo ribasso - potrebbe trasformarsi davvero in un motore significativo di sviluppo, se solo si mettessero in campo alcune riforme più profonde: una nuova *governance* territoriale, nuove strade per stimolare l'occupazione, nuove leve per incidere sulla redditività.

(*) Da analisi dati della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e di Azienda Speciale Palaexpo